

Sintesi relazione VII Commissione

scrivo in riferimento alla gentile richiesta per sollecitare l'attenzione sul problema dei CONTRIBUTI DIRETTI ALL'EDITORIA che costituiscono da troppi anni una grande ingiustizia e un enorme spreco di denaro da parte del Governo e sono totalmente inutili per la reale difesa della Democrazia.

Sono fondi destinati curiosamente da molti anni a Cooperative, Fondazioni, Enti Morali che si sono costituiti per ottenere denaro pubblico e non per servire la Democrazia. Tanto che proprio in questi mesi altre società di capitali hanno deciso di trasformarsi in fondazioni proprio per inserirsi nell'elenco degli aventi diritto (e lo stanno forse anche facendo con alchimie contabili).

Questo sistema, che altera il mercato e lo indebolisce sempre di più anziché rafforzarlo, è ormai simile a un Reddito di Cittadinanza.

Qui di seguito le considerazioni da una relazione scaturita dopo un colloquio con l'ex sottosegretario all'Editoria On. Giuseppe Moles del luglio scorso e che avrebbe dovuto aprire i lavori per l'eliminazione di questa enorme ingiustizia, inutile e dannosa per il mercato e un costo totalmente ingiustificato per il Paese che potrebbe utilizzare questo capitolo per spese ben più urgenti e davvero utili.

Contributi Diretti all'editoria locale: un danno per il Paese.

Ecco poche considerazioni come promemoria su un problema che i diversi Governi, dopo averlo creato, non ritengono di cancellare o almeno modificare e che costituisce un peso e un freno per l'editoria locale di informazione anziché una protezione per la democrazia.

Desidero ricordare che i Contributi Diretti per l'Editoria continuano ad essere erogati esclusivamente a Enti Morali – in breve a fogli di proprietà delle diverse Curie parrocchiali – e alle Cooperative. Queste ultime avrebbero la virtù di non distribuire dividendi: ma basta pagarsi prima... (!).

I Contributi Diretti sono ingenti e costituiscono uno spreco inutile da anni, per nulla giustificato dal valore (lo dicono i numeri delle copie vendute!) delle testate locali che li ricevono da anni.

Testate autorevoli (non autoritarie...ma autorevoli, concetto che i lettori attribuiscono acquistando le copie in edicola e in abbonamento perché consapevoli di ottenere un servizio utile e indispensabile) non hanno mai ottenuto nulla e non hanno mai chiesto nulla.

La questione è ancora più "curiosa" se pensiamo che negli anni di pandemia 2019, 2020 e 2021 nulla è stato fatto per l'informazione locale che in Italia è ben radicata ed è baluardo del diritto dei cittadini ad essere correttamente informati e quindi baluardo della democrazia.

Le testate espressione della Chiesa e le cooperative (finte?) hanno ricevuto i Contributi Diretti, unici veri Ristori che tutti gli altri non hanno mai ricevuto. E non solo: hanno utilizzato CIG e ogni ammortizzatore sociale e hanno tagliato la cadenza di uscita in edicola! per nulla preoccupati di realizzare il prodotto come servizio per l'informazione e la democrazia ma solo di ottenere denaro dallo Stato senza erogare servizi e senza attenzione per i dipendenti.

Insomma, si fa il giornale solo se pagati dallo Stato e solo se si incassa di pubblicità: il prodotto e i contenuti non contano.

Segue

Editrice Monferrato s.r.l.
15033 Casale Monferrato
Viale Cavalli d'Olivola, 6/b
Tel. 0142.456070 r.a.
telefax 0142.451523
www.monferrato.it

R.E.A. n.77735 Camera Commercio Alessandria
Cap soc. 21.000 euro i.v.
Registro Imprese AL 00150360063
Tribunale di Casale Monferrato
Cod. fiscale e partita Iva n. 00150360063
c/c postale n. 16135154

Le testate autorevoli non hanno ottenuto Ristori, non hanno mai chiesto i Contributi Diretti, non hanno licenziato e utilizzato Ammortizzatori, non hanno modificato la cadenza di uscita (in Piemonte erano tutti da sempre bisettimanali).

E per questo nemmeno sono stati premiati, anzi lo Stato preferisce continuare a premiare chi ne approfitta.

Da troppo tempo si chiede che questa “truffa” termini. E’ stato ribadito a molti rappresentanti dei Governi ma tutti sembrano avere molto a cuore i destini de Il Manifesto o dell’Avvenire. Non della democrazia e del lavoro svolto correttamente secondo i criteri dell’equilibrio economico e di mercato determinati anche, in questo caso, dai cittadini e non drogato dai Governi.

In aiuto ai giornali locali e in aiuto alla Democrazia ci sono altre misure che si possono adottare e che, in alcuni casi, non costano nulla al Governo che butta i soldi nei Contributi Diretti e poi mette le Patrimoniali.

La legge sulla Pubblicità Notizia delle Esecuzioni Immobiliari.

Tra queste, ricordo il mancato rispetto della Legge sulla pubblicazione degli Avvisi Legali e che serve a dare Pubblicità Notizia alle Esecuzioni Immobiliari necessarie per chiudere i lunghissimi iter dei contenziosi per Fallimenti o per Concordati.

La legge c’è, ma viene ignorata dai Giudici per le Esecuzioni, perché recita che la Pubblicazione – che prima era obbligatoria su una testata Nazionale e su una Locale per poter vendere il bene e ottenere l’attenzione dei potenziali acquirenti interessati – oggi **PUO’** essere ordinata dal Giudice anziché **DEVE**.

Basterebbe ripristinare il verbo per raggiungere il corretto obiettivo del Tribunale (vendere rapidamente il bene) e sostenere una delle fonti di ricavo dei migliori giornali.

Ecco la parte dell’articolo 490:

Articolo 490 Codice di procedura civile

(R.D. 28 ottobre 1940, n. 1443)

[Aggiornato al 15/12/2021]

Pubblicità degli avvisi

Quando la legge dispone che di un atto esecutivo sia data pubblica notizia [534, 570, 576 n. 4, 584 2, 591], un avviso contenente tutti i dati, che possono interessare il pubblico, deve essere inserito sul portale del Ministero della giustizia in un’area pubblica denominata “portale delle vendite pubbliche”.

In caso di espropriazione di beni mobili registrati, per un valore superiore a 25.000 euro e di beni immobili, lo stesso avviso, unitamente a copia dell’ordinanza del giudice e della relazione di stima redatta ai sensi dell’articolo 173-bis delle disposizioni di attuazione del presente codice, è altresì inserito in appositi siti internet almeno quarantacinque giorni prima del termine per la presentazione delle offerte o della data dell’incanto.

Anche su istanza del creditore procedente o dei creditori intervenuti muniti di titolo esecutivo il giudice può disporre inoltre che l’avviso sia inserito almeno quarantacinque giorni prima del termine per la presentazione delle offerte una o più volte sui quotidiani di informazione locali aventi maggiore diffusione nella zona interessata o, quando opportuno, sui quotidiani di informazione nazionali o che sia divulgato con le forme della pubblicità commerciale. Sono equiparati ai quotidiani, i giornali di informazione locale, almeno bisettimanali editi da soggetti iscritti al Registro operatori della comunicazione (ROC) e aventi caratteristiche editoriali analoghe a quelle dei quotidiani che garantiscono la maggior diffusione nella zona interessata. Nell’avviso è omessa l’indicazione del debitore (1) (2).

Editrice Monferrato s.r.l.
15033 Casale Monferrato
Viale Cavalli d’Olivola, 6/b
Tel. 0142.456070 r.a.
telefax 0142.451523
www.monferrato.it

R.E.A. n.77735 Camera Commercio Alessandria
Cap soc. 21.000 euro i.v.
Registro Imprese AL 00150360063
Tribunale di Casale Monferrato
Cod. fiscale e partita Iva n. 00150360063
c/c postale n. 16135154

Esiste anche l'art 110 del DPR 207/2010 ma è stato **abrogato** dall'articolo 217 del Dlgs 50/2016 e non più sostituito da altro articolo del nuovo codice appalti.

Lo sottolineo anche dopo aver preso atto della curiosa ordinanza recentissima del Tribunale di Vercelli che autonomamente dispone di NON pubblicare nulla sui giornali a meno che non lo richieda il Creditore procedente che si dovrebbe anche accollare la spesa di pubblicazione. Peggiorando così anche il suo credito ...!

Allego, per opportuna conoscenza, la curiosa disposizione inoltrata da poco dal Tribunale di Vercelli.

La vera difesa della Democrazia.

Altri interventi sono possibili: facilitare la vendita dei giornali nei piccoli esercizi commerciali rimasti nei piccoli paesi dove non esiste più l'edicola (agli editori e ai distributori l'onere del trasporto e della gestione delle rese); un aiuto per il miglioramento del servizio postale per le testate che hanno molti abbonati; un vero aiuto a fondo perduto e parte in credito di imposta per la trasformazione digitale (ad oggi non è per nulla chiaro quel che si potrà fare con i fondi del PNRR e nemmeno con i recenti annunci relativi ai finanziamenti per l'editoria evocati dal sottosegretario On. Alberto Barachini); l'allungamento del finanziamento del Fondo di Garanzia istituito in piena pandemia e già erogato dalle banche alle imprese editoriali virtuose (!) ma troppo breve per essere utile. Sei anni con due anni di preammortamento non bastano per le Imprese e non soddisfano nemmeno le banche che fra poco se lo vedranno restituire senza aver prodotto lavoro per le Imprese e interessi per le Banche. E soli quattro anni per restituzione di interessi, pur bassi, e capitale sono impensabili. Occorre allungare al totale di 12 anni compresi i due anni di preammortamento **che sono già scaduti**. (!).

Contratti di Lavoro schizofrenici.

Da anni ormai non esiste più un accordo tra Impresa e Sindacati di categoria per il lavoro giornalistico. Si conosce benissimo la malattia e anche il rimedio ma nessuno vuole prendere la medicina. Occorre un aiuto per prepensionare i "vecchi" che hanno una enorme protezione e altissimi costi e per inserire nuovi giovani al lavoro ma con Contratto Giornalistico sostenibile (che non vuol dire basso!). Non c'è dialogo tra le federazioni (USPI, per esempio, in nazionale e Fipeg, per esempio, per la locale e FNSI). Ognuno sta applicando un contratto a caso, supportato dalla schizofrenia delle sentenze dei Tribunali in materia di impresa e lavoro giornalistico. Non serve denaro, solo un po' di competenza.

E ancora: la schizofrenia ha colpito anche con la novità sulla tassazione ridotta per le plusvalenze determinate da rivalutazioni (per esempio del valore della testata). Sono stati pagati i periti, si sono chiusi i bilanci, sono state pagate le tasse...e la legge è stata retroattivamente cancellata!

Occorre subito cancellare la truffa ai danni dei Cittadini determinata dai Contributi Diretti (diretti ai soli amici mi verrebbe da dire).

Quel denaro si potrebbe utilizzare in tante direzioni ben più utili e necessarie per il Paese.

Con i più cordiali saluti,



emanuele giachino
Amm. delegato Editrice Monferrato srl